# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

ANNO XXXVI - N. 17-18
Sabato 18 novembre 2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornalelirpinia.it

**I NODI DELLA POLITICA 1** - DALLE SCELTE DEI PARTITI IL FUTURO DI AVELLINO

# È iniziata la corsa per la conquista del Comune

Natale è vicino ed ormai nelle segrete stanze già sono avviate le grandi manovre per le Amministrative della prossima primavera. Il boccone più ambito è il Comune di Avellino. Il sindaco uscente è targato Pd ed una volta, quando esisteva ancora un partito, sarebbe stato il primo candidato per la riconferma. Tanto più che Foti è stato un sindaco di indubbia onestà e pur in una situazione difficile e sorretto per quasi tutto il quinquennio solo da una parte della maggioranza (frammentata in almeno quattro, cinque gruppi l'un contro l'altro armati) qualche risultato importante è riuscito a riportarlo a casa: il rifacimento di Piazza Libertà, il completamento del tunnel (che per la prossima primavera dovrebbe essere terminato), il centro

Il Comune di Avellino

dell'autismo (di recente la Regione ha sbloccato i fondi per le ultime sistemazioni), il rifacimento dell'arredo urbano lungo il Corso cittadino (l'assessore Tomasone è ormai pronto a partire).

Ma non esiste ormai un partito solidamente strutturato e con regole condivise e lo stesso Foti non ha nessuna intenzione di riproporre la sua candidatura. Il partito del Pd, che in questo momento è rappresentato dall'on. Ermini, non riesce a risolvere la grana del tesseramento e difficilmente riuscirà a celebrare almeno il congresso cittadino. In questi mesi, del resto, lo stesso commissario, on. Ermini, non è mai intervenuto con decisione sulle vicende del Comune capoluogo. In questa situazione appare anche difficile immaginare che il candidato sindaco venga scelto attraverso le primarie, anche se alcuni settori del partito premono in tale direzione.

Eppure, nonostante queste criticità, il Pd sembra

Il sindaco Paolo Foti

favorito nella corsa alla poltrona di primo cittadino. Il centrodestra si presenta al solito debole in città. In questi giorni i Fratelli d'Italia hanno chiesto primarie di coalizione, che appaiono in alto mare, come lontana appare la nascita della stessa coalizione, che possa raccogliere tutte le forze di centrodestra. Il movimento Cinque stelle, pure estremamente attivo ad Avellino negli ultimi tempi, non sembra poter raccogliere un numero tale di consensi da aspirare alla conquista del Comune. Cinque anni fa la lista dei grillini andò male e non conquistò neppure un consigliere comunale. Oggi le cose dovrebbero andare un po' meglio, anche come riflesso dell'ascesa del movimento a livello nazionale, ma nulla di più. Un'incognita potrebbe essere rappresentato da tutto quello che può nascere a sinistra (Si Può, Rifondazione, Sinistra italiana ecc.) ma anche qui bisogna superare un ostacolo che appare insormontabile: la tradizionale rissosità dei gruppi di sinistra, mentre appare estremamente improbabile che possano attrarre frange consistenti dal Pd.

Insomma, nonostante l'amministrazione Foti non abbia goduto in questi cinque anni di grande amore da parte dei cittadini avellinesi, sembra proprio che il Pd sia il più serio candidato a conquistare anche alle prossime Ammi-

**Nunzio Cignarella**

CONTINUA A PAGINA 4

**I NODI DELLA POLITICA 2** - ALLEANZE E CANDIDATURE AL CENTRO DEL DIBATTITO

# Pd, segnali di disgelo con la sinistra

**IL COMMENTO**

## DA UN NUOVO ULIVO IL VIA ALL'UNITÀ?

*di* **ANTONIO GENGARO**

La netta sconfitta elettorale in Sicilia, con il Partito democratico sotto il 20% dei consensi e terzo alle spalle del centrodestra e dei Cinque Stelle, ha dato il via ad una discussione ed un leggero cambio nella linea del maggiore partito di governo italiano. Matteo Renzi ha aperto con convinzione alla creazione di una coalizione di centrosinistra ricevendo però immediatamente il benservito da Bersani & company.

La difficoltà per il campo riformista del Paese è inventarsi un'alleanza che, fatta eccezione per il Pd, non ha per ora altri soggetti politicamente organizzati. Il vecchio

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO – Il Pd irpino è in mezzo al guado. Dopo le convocazioni ed i rinvii del congresso provinciale straordinario, le richieste di verifica del tesseramento ed il commissariamento della federazione, imposto da Roma, a via Tagliamento si naviga a vista.

Il reggente David Ermini, nominati i sub commissari, Giuseppe Di Gugliemo, già presidente della commissione congressuale ed esponente vicino al deputato Valentina Paris, e Mario Pagliaro, ex responsabile Ambiente del partito, vicino al parlamentare renziano Luigi Famiglietti, cerca di ricucire gli strappi che negli ultimi mesi ed anni hanno tormentato il partito. Ma le scelte del nuovo numero uno del Pd non sono state condivise dalle componenti guidate dall'ex senatore Enzo De Luca e dall'ex presidente provinciale, Roberta Santaniello, che hanno sollecitato la ripresa del percorso congressuale, al momento congelato. Ermini, comunque, non ha deciso di restare con le mani in mano. Già nei prossimi giorni infatti saranno consultati i

segretari di circolo dei Comuni interessati dal turno elettorale amministrativo, previsto per la fine della primavera, compresi i sodalizi della città capoluogo.

L'obiettivo, concordato con la dirigenza democratica nazionale e regionale, è giungere in tempi relativamente brevi alla convocazione delle assisi di circolo, per mettere in piedi una struttura organizzativa in vista delle scadenze. Il tentativo che Ermini metterà in campo non lascia però del tutto privi di preoccupazione i vertici del Pd, che intendono evitare ad ogni costo nuove fibrillazioni interne. Resta ancora da risolvere il problema del tesseramento 2017 sul quale verrà definita la platea congressuale. Sotto osservazione sono soprattutto i casi di Avellino, Aiello del Sabato, Montella, Sant'Angelo dei Lombardi, Serino, Solofra, ma anche Cervinara, Lacedonia, Lauro, Mercogliano e Mirabella Eclano. Con il passare del tempo l'equilibrio raggiunto tra le principali correnti al governo del partito, che avrebbe potuto garantire una gestione più o meno tranquilla del congresso, sembra ormai soltanto un ricordo.

Nei corridoi del Pd, intanto, si inizia a discutere di alleanze e candidature. Molto però dipenderà dall'evoluzione del quadro nazionale. Nonostante le diversità di vedute non è definitivamente esclusa l'ipotesi di una intesa con le formazioni di sinistra di matrice riformista (Articolo Uno, Sinistra Italiana e Possibile), impegnate in un

**Luigi Basile**

CONTINUA A PAGINA 4

**AL CARCERE BORBONICO IL CONVEGNO CON ZAMBERLETTI, ROBERTI, BORRELLI E GARGANI**

# Il ritorno del «commissario»

AVELLINO – "Il terremoto dell'Irpinia è considerato un esempio negativo di inefficienza e di assenza dello Stato: è questo un giudizio sereno e obbiettivo?". Intorno a questo interrogativo si snoderà il convegno-dibattito che il Centro di cultura e di iniziativa popolare "Leonardo da Vinci" ha organizzato per questo pomeriggio, con inizio alle ore 16.30, nella sala blu dell'ex carcere borbonico di Piazza Alfredo De Marsico, sul tema "Il terremoto, la giustizia, la politica".

A presiedere i lavori, che saranno moderati da Generoso Picone, responsabile della redazione avellinese del *Mattino*, sarà Rosanna Repole, l'«eroina del terremoto» come fu battezzata in quel tragico novembre di 37 anni fa quando fu chiamata, giovanissima, a ricoprire il ruolo di sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, il paese, insieme con Lioni, al centro del cratere di quel terribile sisma che colpì l'Irpinia e la Basilicata e che causò oltre tremila morti.

Sono previsti gli interventi di Paolo Foti sindaco di Avellino, Domenico Gambacorta presi-

Giuseppe Zamberletti

dente della Provincia, Fulvio Bonavitacola vicepresidente della giunta regionale della Campania, Angelo Borrelli, dall'agosto di quest'anno capo della Protezione civile, dell'ex parlamentare di Morra De Sanctis Giuseppe Gargani, del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, già giudice presso il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi prima del terremoto, e dell'allora commissario delle zone terremotate Giuseppe Zamberletti, considerato il padre fondatore della Protezione civile e rimasto sempre grande amico dell'Irpinia.

"Sono trascorsi trentasette anni dal terremoto dell'Irpinia – si legge nella nota di presentazione del convegno – ed il ricordo di quella tragedia e delle tante vittime non deve svanire. Gli irpini non possono dimenticare le sofferenze che questo territorio ha subito, non possono dimenticare i tanti volontari che con spirito di abnegazione hanno aiutato la popolazione a vivere in quei terribili mesi; non possono non valutare ora con animo sereno l'opera della Protezione civile, dei politici, della magistratura, della classe dirigente nel suo complesso che ha consentito la ripresa e la rinascita".

L'ANALISI

## AVELLINO, UNA MORALE CHE NON C'È PIÙ

*di* **GENNARO BELLIZZI**

Diciamocelo con chiarezza: ogni tanto anche ad Avellino vien fuori la notizia di qualche "casa di appuntamenti", più o meno illustremente frequentata. Diciamocelo altrettanto francamente: se questo è "il mestiere più antico del mondo" , vuol dire che sempre sono esistiti ed esistono uomini che hanno cercato e cercano fuori dalle mura domestiche alcuni momenti di trasgressione e di evasione dal tran tran quotidiano. E se queste consuetudini hanno finanche resistito alle leggi, via via realizzate, vuol dire che esse sono profondamente inveterate nella natura umana: triste dirlo, ma basta anche transitare su alcune strade in orari notturni per assistere allo spettacolo non edificante di ragazze esposte al "mercimonio del sesso", per rendersi conto del "mondo reale". Eppure questa vicenda delle minorenni di via Campane ( ironia della sorte il luogo in cui, nei decenni che furono, sorgevano i vecchi postriboli), coinvolte in un giro di prostituzione , gestito da un settantenne, appare particolarmente sconcertante ed amara, con personaggi molto ben definiti : il tenutario, l'uomo che gestisce il locale, che ha imparato ad adescare il "materiale umano" necessario; lo fa con abilità notevole, individuando lo stesso con particolare attenzione alle sue carenze economiche. Poi ci sono i clienti, personaggi di una certa notorietà ( almeno quelli finora conosciuti), uomini maturi o addirittura vecchi ( si parla di un ultraottantenne) . E per finire, la "merce": ragazzine minorenni ( ma non si escludono anche ragazzini), di condizione economica modesta, che marinavano la scuola, e trascorrevano il tempo nel locale coi videogiochi, e che in un momento successivo, sono state guidate verso la "gentilezza" nei confronti degli affamati "sessuomani", in cambio di un po' di denaro . Un traffico condotto nel cuore della città, a pochi passi da luoghi simbolo come il Tribunale, il Municipio, la Provincia, il Palazzo Vescovile, per citarne solo alcuni. Un evento che mostra, con crudezza dolorosa, la perdita di riferimenti etici basilari, con cui questa società e nella fattispecie, questa città sta evidentemente confrontandosi. Siamo arrivati alla cancellazione di alcuni limiti che in un passato anche recente mai si sarebbe immaginata se non in particolari situazioni di specifica patologia psichiatrica. Invece qui siamo di fronte a uomini comuni, genitori, padri di famiglia e finanche nonni che utilizzano nella maniera più turpe, figure potenzialmente identificabili con quelle di proprie figlie o nipoti o addirittura pronipoti, approfittando, sembrerebbe, di condizioni di disagio economiche o sociali.

Spiegare questa deriva umana e sociale non appare un'impresa semplice. Chi ha fallito o chi sta fallendo ? Probabilmente tutti ! Sta fallendo questa società dell'opulenza che ha convinto che tutto, anche gli anni che sono trascorsi ( con l'inevitabile decadenza fisica), possano essere cancellati con il denaro. Sta fallendo la scuola, i cui insegnanti, presi dalla delusione e dall'insoddisfazione economica e professionale non riescono ad essere guide dei nostri ragazzi, limitandosi magari anche a segnalarne le assenze dalle lezioni, ma senza più preoccuparsi in maniera seria della loro formazione .

Sta fallendo la politica, impegnata nelle battaglie personali per l'acquisizione o la conservazione dei propri posti di potere senza saper offrire ai nostri figli la costruzione di un futuro economico( l'Italia è il Paese europeo con l'indice fra i più alti di disoccupazione giovanile e al suo interno, le regioni meridionali sono i primatisti in negativo) e culturale degno di una nazione civile .

Sta fallendo la Chiesa che, salvo eccezioni sempre più rare, non riesce più ad essere punto di riferimento per chi viva sulla propria pelle la sofferenza spirituale, il senso della solitudine, (e ancora i giovani in questo senso sono le frange più bisognose) con sempre meno sacerdoti in grado di essere guide illuminate, e con molti dei suoi movimenti, impegnati a guadagnarsi visibilità e potere, più che a costituire tramite di evangelizzazione.

E sta fallendo soprattutto la famiglia, che vive lo sgretolamento sempre più massiccio della propria identità , in parte per colpe proprie e dei propri componenti, in parte per l'intrecciarsi del disinteresse nei suoi confronti da parte delle strutture prima citate; una famiglia in cui il dialogo, il farsi carico dei disagi di ciascuno ( giovane o vecchio che sia) sono ormai esercizi caduti profondamente in disuso, dove il bisogno di costruire la "posizione " economica e sociale, prevaricano gli aspetti educativi, dove le cosiddette nuove realtà ( famiglie separate, famiglie allargate) creano spessissimo sacche di solitudine ed emarginazione, soprattutto nei componenti più deboli.

È un quadro senza alcun dubbio allarmante rispetto al quale la semplice azione giudiziaria è destinata miseramente al fallimento; immaginare infatti che una siffatta decadenza possa combattersi con le sole sanzioni giudiziarie ( peraltro giuste e inevitabili) appare una strada destinata alla sconfitta e disseminata di vittime innocenti, che saranno ancora una volta i nostri figli e comunque le prossime generazioni.

Ecco allora che solo un sollevarsi serio delle coscienze, un interrogarsi sui propri errori da parte di tutti, potrà ridare una speranza al futuro delle giovani generazioni, ma soprattutto della nostra società "in toto".

PREDISPOSTO UN PIANO PER CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

# Mancini, in tre scuole la ripresa delle lezioni

AVELLINO – Blitz dei carabinieri del comando provinciale di Avellino che nel tardo pomeriggio di venerdì 3 novembre hanno eseguito un provvedimento di sequestro preventivo, firmato dal Gip del Tribunale di Avellino, dello storico edificio, in via De Conciliis, che ospita il liceo scientifico «Mancini». Secondo quanto accertato dagli inquirenti, due solai dell'immobile costituirebbero un imminente pericolo di crollo, mentre stando a una perizia disposta dalla Provincia di Avellino, depositata nelle scorse settimane, non ci sarebbero pericoli di crolli.

Il provvedimento arriva nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica, coordinata da Rosario Cantelmo, sulla sicurezza dell'istituto che vede informati di garanzia il presidente della Provincia, Domenico Gambacorta, il responsabile dell'Edilizia scolastica, Giovanni Micera, il dirigente del settore tecnico della Provincia, Antonio Marro, e la dirigente scolastica, Nicolina Silvana Agnes.

Sotto la lente di ingrandimento ci sarebbe anche un altro edificio, quello che ospita la scuola media «Solimena», in viale Italia a pochi passi proprio dal «Mancini». Sabato scorso,

**Il liceo scentifico Mancini**

11 novembre, c'è stato un sopralluogo dei carabinieri del nucleo investigativo affiancati dai tecnici dei vigili del fuoco e della Procura: ora il materiale acquisito, svariati faldoni, è a disposizione dei magistrati di Palazzo De Marsico che dovranno decidere se disporre ulteriori perizie o controlli o emettere qualche provvedimento giudiziario. Dopo il sopralluogo, il sindaco di Avellino, Paolo Foti, è stato raggiunto da un nuovo avviso di garanzia per omissione in atti d'ufficio in riferimento alla sicurezza nelle scuole. Tornando al «Mancini», dal lunedì successivo al sequestro, 6 novembre, 1219 studenti sono senza aule. La responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, Rosa Grano, si è immediatamente attivata con il presidente Gambacorta e i diversi dirigenti scolastici del capoluogo per trovare soluzioni alternative che, considerato l'alto numero di da trasferire, sono abbastanza difficoltose.

Dopo una manifestazione molto partecipata - 2mila500 persone secondo la questura, 4mila per gli organizzatori - durante la quale studenti e docenti sono giunti in corteo in Piazza Libertà inscenando un sit-in di protesta davanti Palazzo Caracciolo, lunedì prossimo 20 novembre le lezioni dovrebbero riprendere. Decisivo il vertice di martedì scorso in Provincia con i rappresentanti dei tre istituti individuati quali idonei per poter ospitare gli studenti del liceo scientifico, Maria Teresa Cipriano preside del «Manlio Rossi Doria», Paola Santulli del «Virgilio Marone» e Carmine Iannaccone del «Guido Dorso», alla presenza del consigliere delegato all'Edilizia scolastica, Girolamo Giaquinto, del direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Luisa Franzese, di Rosa Grano, e dei dirigenti provinciali Antonio Marro e Antonio Fraire.

«I dirigenti scolastici devono convocare i rispettivi consigli di istituto e verificare la possibilità di poter ospitare questi studenti. Questo è il primo passaggio – spiega Gambacorta – in una logica di solidarietà che è stata condivisa da tutti i dirigenti. L›attenzione – prosegue il presidente della Provincia – deve riguardare tutti i ragazzi e ragazze coinvolti in questa vicenda, contiamo di chiudere tutto al più presto. Sono convinto – conclude – che i consigli di istituto delibereranno all'unanimità, come si conviene in casi di emergenza come questo».

Esclusa, quindi, l'ipotesi di far ricorso a un immobile privato, si attende la decisione del Tribunale del Riesame che discuterà il ricorso presentato dalla Provincia contro il provvedimento del Gip. La dirigente del «Mancini», Silvana Nicolina Agnes, afferma: «Le proposte saranno definite in prefettura. Si è avviato un percorso di risoluzione del problema e sono state vagliate tutte le possibili alternative, ma la strada da seguire non è ancora stata scelta. È probabile che ci sarà anche qualche altra disponibilità oltre quella delle tre scuole individuate, ma chiaramente vanno messe su carta. Notizie certe al momento non ce ne sono, ma queste riunioni testimoniano che c'è tanto lavoro da fare perché la soluzione non è semplice. Dal canto nostro, stiamo continuando a lavorare con diciotto classi che stanno facendo lezione a rotazione nelle aule della «Solimena» finché saranno disponibili».

**Antonello Plati**

CAMBIO DI GUARDIA AI VERTICI DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA

# Dalla Regione i fondi per il maglificio

AVELLINO – «Dalla Regione arriveranno presto le risorse necessarie per il rilancio delle attività del maglificio "100Quindici passi"». La promessa è di Carmine Mocerino, presidente della Commissione speciale Anticamorra e Beni confiscati a Palazzo Santa Lucia. In città, la settimana scorsa, ospite dell'assemblea provinciale di «Libera», l'esponente del gruppo «Caldoro Presidente», si impegna pubblicamente per l'approvazione di una legge regionale di riordino della materia. Spiega: «Seppur recente, la normativa in vigore, approvata il 16 aprile 2012 e denominata "Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", necessita di essere rivista. L'iter istituzionale è in fase di ultimazione, entro l'inizio del 2018 avremo una nuova e più efficace legge».

Un provvedimento che prevede l'istituzione di un osservatorio permanente, «nel quale i ragazzi di Don Ciotti avranno ruoli, funzioni e spazi permanenti»,e di un fondo unico articolato in tre linee di finanziamento. La prima riguarderà la ristrutturazione degli immobili sottratti ai clan, l'altra sarà dedicata all'avvio di start-up e l'ultima prevede risorse economiche per sostenere attività già in corso che

**L'assemblea di Libera Avellino**

attraversano momenti di difficoltà. Proprio come il Maglificio di Quindici, sorto in una villa confiscato al clan Graziano, inaugurato nel 2015, gestito da «Libera» e oggi a rischio chiusura per mancanza di commesse. «I soldi - assicura Mocerino - saranno messi a disposizione, in parte, direttamente dalla Regione, in altra parte attingendo alle misure europee».

Un segnale incoraggiante, dunque, nel giorno in cui Francesco Iandolo, referente provinciale per quattro anni e mezzo, passa il testimone a Emilia Noviello, nuova responsabile per Avellino e provincia della rete di associazioni antimafia. «Un'esperienza che, senza falsa retorica, mi ha cambiato la vita», dice Iandolo, che diventa componente della segreteria regionale come annuncia il responsabile dell'organismo Fabio Giuliani. «In questi anni - prosegue Iandolo - ho provato a radicare maggiormente l'associazione su un territorio che ne ha bisogno». Anche alla luce dei recenti fatti di cronaca: «Lo sfruttamento di prostituzione minorile aggiunge un altro pezzo a un mosaico che preoccupa ogni giorno di più», sostiene. Poi, stando all'attualità, invia un messaggio alle istituzioni sulla chiusura del plesso di via De Conciliis del liceo scientifico «Mancini»: «Tutti facciano il proprio dovere affinché gli studenti tornino tra i banchi nel più breve tempo possibile».

Quindi, prima del passaggio di consegne, ringrazia i suoi predecessori Marco Cillo (ex assessore alle Politiche sociali nella giunta Foti) e Valentina Paris (oggi parlamentare del Pd) e ricorda le tante iniziative messe in campo, dalle scuole estive di legalità alla marcia antimafia. Sottolinea poi il valore della memoria per non dimenticare le vittime innocenti della criminalità. Infine, auspica che «la promessa di Mocerino diventi realtà» pur rivendicando l'autonomia dalla politica: «Il nostro obiettivo è esprimere percorsi di vero cambiamento. Non accetteremo mai che nessuno ci detti l'agenda». E loro, i politici, sono i grandi assenti della giornata. Tutti invitati - sindaco, presidente della Provincia, parlamentari e consiglieri regionali irpini - nessuno varca la soglia della piccola sala sul belvedere del Teatro «Carlo Gesualdo» che «Libera» ha ribattezzato «Campus Tam Tam». Presenti, invece, il segretario provinciale della Cgil, Franco Fiordellisi, quello di Rifondazione comunista, Tony Della Pia, il coordinatore cittadino di Sinistra italiana, Roberto Montefusco, e Antonietta Oliva, vedova di Pasquale Campanello, il sovrintendente della Polizia penitenziaria trucidato dalla camorra l'8 febbraio del 1993 a Torrette di Mercogliano.

Accetta la sfida e rilancia, la nuova referente, che assicura di muovere «dai giovani per implementare sul territorio l'azione di contrasto a tutte le forme di criminalità e sfruttamento». Spiega Noviello: «I giovani hanno sempre alimentato la nostra rete, a quelli di Avellino dobbiamo dare un motivo per scegliere di restare». Pronta, dunque, al mandato che durerà tre anni, traccia la linea: «Non esiste nessun formato precostituito. Le soluzioni e le risposte andranno ricercate insieme, manifestando sempre un atteggiamento di apertura per consentire l'ascolto e incamerare le voci di tutti, nessuno escluso, senza la presunzione di governarle ma tentando una sintesi».

**Antonello Plati**

RICONOSCIMENTO DEL CONI AL MAESTRO AVELLINESE

# De Feo, una vita per il tennis

AVELLINO – Il 1 dicembre il maestro Claudio De Feo sarà celebrato dal Coni e dalla Federtennis per la sua vita per il tennis. Claudio De Feo, nato ad Avellino il 22 febbraio 1945, ha cominciato a giocare a tennis all'età di 5 anni sul campo in asfalto di proprietà della famiglia nella casa di San Tommaso, una sorta di "Giardino dei Finzi Contini" avellinese. Si mise subito in luce quando frequentò il primo corso del Maestro Valentino Taroni, sulla terra rossa della ex Gil: all'epoca quello della villa comunale era l'unico circolo tennistico della città. A soli 14 anni partecipò ai campionati nazionali under 16 di doppio; in coppia con Gaetano Di Maso, che poi sarebbe diventato Davisman e protagonista di tornei come Wimbledon e Rolland Garros, si aggiudicò il prestigioso titolo, facendosi notare a livello nazionale.

**De Feo (il secondo da destra in prima fila) con Pietrangeli**

Più volte convocato presso i centri federali di Pievepelago e di Faia della Paganella continuò la vita agonistica fino alle convocazioni per la rappresentativa italiana under 18. Osteggiato dalla famiglia - il padre era il severo preside del liceo classico Pietro Colletta -, Claudio fu costretto, nonostante qualità tecniche da competizioni di livello superiore, a ripiegare su una carriera in ambito regionale per poter continuare gli studi e per affermarsi come broker assicurativo. In Campania si è aggiudicato varie volte i campionati regionali in singolo ed in doppio con compagni come Attila Virag e Domenico Santonastaso.

Accanto alle competizioni sportive si è impegnato nella promozione di una scuola di tennis (il Team De Feo), frequentata da centinaia di allievi, formando il meglio della gioventù irpina. Il tennis di Claudio De Feo, per tutti il Maestro, potrebbe essere illustrato nel manuale ideale del tennista. Colpi sempre in stile, al tempo stesso classici e potenti, spiccata sensibilità nel tocco, sul modello dei suoi idoli giovanili Nicola Pietrangeli e Rod Laver. Agonisticamente avrebbe potuto fare di più se si fosse allontanato dall'amata Avellino e se l'avessero sempre accompagnato una tenuta atletica ed una determinazione caratteriale pari alla sua indiscutibile classe. Ancora oggi, a 73 anni , il Maestro De Feo, nelle partite di doppio con gli amici più giovani, si esibisce in colpi da antologia che fanno rimpiangere l'epoca di un tennis che non c'è più, quello dei gesti bianchi.

**Antonio Gengaro**

L'ANALISI

## GLI ULTRA CENTENARI IN IRPINIA

*di* **ANTONIO CARRINO**

È di pochi giorni fa l'annuncio che ad Ariano Irpino l'amministrazione comunale ha festeggiato gli 8 ultra centenari (6 donne e 2 uomini) residenti nella città del Tricolle. Questa notizia ci ha dato l'occasione per appurare quanti sono gli *over* 100 nella nostra provincia e per verificare come si colloca, per longevità, l'Irpinia rispetto al resto del Paese.
Elaborando i preziosi e dettagliati dati statistici pubblicati dall'Istat abbiamo verificato che al 1° gennaio di quest'anno nei 118 Comuni della provincia vivevano ben 128 persone ultra centenarie: 30 maschi e 98 femmine. Il dato assoluto non dice molto; per fare qualche confronto occorre parametrarlo al totale degli abitanti residenti. Per prassi, si calcola il coefficiente degli over 100 per ogni 10mila residenti. Ebbene, applicando tale indicatore, verifichiamo che in provincia di Avellino si contano 3 ultra centenari per 10mila abitanti. Un valore, questo, più alto – sia pure d'un soffio – della media nazionale, assestata su 2,9. Tra tutte le circoscrizioni italiane, l'Irpinia è al 56esimo posto. I più longevi vivono in provincia di Asti, dove gli ultra centenari sono 5,3 per 10mila abitanti; la maglia nera in questa graduatoria la indossa la provincia di Caserta; in Terra di Lavoro il coefficiente è pari ad appena 1,2. E giacché abbiamo incrociato il dato di una provincia campana, diamo uno sguardo anche alle altre consorelle regionali. Benevento tocca quota 2,8; Salerno 2,4; Napoli 1,8. La media regionale è pari a 1,9. La nostra provincia, dunque, rispetto alle altre circoscrizioni campane è la più longeva, superando di oltre un punto la media regionale. Bisogna far notare, però, che da noi l'incidenza degli ultra centenari sul totale degli abitanti residenti, pur aumentando negli ultimi anni, è cresciuta a un ritmo più blando di quello segnato nelle altre entità territoriali prese a paragone. In Irpinia, infatti, dal 2012 a oggi le persone che hanno varcato la soglia del secolo di vita sono passate da 2,8 (per 10mila abitanti) a 3, aumentando quindi di 0,2 punti. In tutt'Italia la lievitazione è stata di 0,4; in Campania di 0,6.
È noto che le donne vivono più a lungo degli uomini; di conseguenza il numero delle ultra centenarie è più alto di quello degli ultra centenari. La componente femminile, infatti, rappresenta nella nostra provincia il 76,6% del totale, contro il 79,2% della media regionale e l'83,5% di quella nazionale. È il caso di aggiungere che nell'ultimo lustro l'incidenza delle donne *over* 100 è scesa nella nostra provincia di quasi 2 punti percentuali; in Campania di mezzo punto mentre in tutto lo stivale è rimasta pressoché invariata.
Sul territorio provinciale gli ultra centenari si distribuiscono a macchia di leopardo, anche se una maggiore concentrazione si nota in Alta Irpinia. Sono 60 i Comuni irpini dove c'è almeno una persona che ha valicato la soglia del secolo di vita. I valori assoluti più alti si hanno nel capoluogo (13 over 100), a Mirabella 11, a Cervinara 9, ad Ariano 8. In base al coefficiente calcolato per 10 mila residenti, invece, sul podio si collocano Chianche, Villanova del Battista ed *ex equo* Scampitella e Sorbo Serpico, tutti e quattro con valori superiori a 16; poi ci sono altri 7 Comuni con un coefficiente compreso tra 10 e 16; 25 paesi si collocano in un *range* tra 5 e 10 e altri 24 tra 0,1 e 10. Nei restanti 58 Comuni non vivono ultra centenari.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 1 - LA MORIA DI PESCI NEL LAGHETTO AUGELLO DI SAN MICHELE DI SERINO

# Un piano per salvare il torrente Barre

SAN MICHELE DI SERINO – Generalmente si è costretti a scrivere di cose che non vanno, di danni ambientali che procedono senza che nessuno vi ponga mano nella indifferenza delle pubbliche amministrazioni. Qualche volta si ha il piacere di poter parlare di qualcosa che, partita in maniera negativa, si è comunque evoluta verso una risoluzione positiva delle problematiche riscontrate. È il caso del torrente Barre che attraversa i Comuni di Serino e San Michele di Serino per alimentare anche il laghetto Augello, un laghetto artificiale realizzato nei pressi della località Madonna delle Grazie di San Michele di Serino.
Nel mese di aprile del 2016 una improvvisa moria di pesci interessò il laghetto creando un serio allarme nella popolazione che si mobilitò con le associazioni ambientaliste del posto segnalando l' avvenuto e richiedendo gli interventi del caso. Da una parte vi furono gli interventi delle autorità preposte, compresa l'autorità giudiziaria, dall'altra vi fu l'interessamento immediato del Comune di San Michele di Serino che nominò un proprio consulente esterno per una serie di indagini sia sul torrente che alimentava il laghetto che sul laghetto stesso.
Le indagini, illustrate nell'assemblea pubblica tenuta lo scorso 30 ottobre a San Michele di Serino, hanno, da una parte, ricostruito lo stato di sofferenza del laghetto, dall'altra hanno individuato le cause del degrado nel malfunzionamento del depuratore in località Pescarole del Comune di Serino. Fin qui il dato negativo di una situazione di inquinamento che potrebbe essere solo una delle tante. Il dato positivo è che non solo il Comune di San Michele di Serino si è subito attivato per individuare cause e soluzioni ma lo stesso Comune di Serino ha avviato una attività tesa a rimuovere la causa di degrado. Infatti, una volta accertato lo stato di precarietà dell'impianto, il sindaco di Serino ha proceduto ad una serie di interventi di ripristino dell'impianto che, partiti verso la fine di agosto di quest'anno, hanno avuto il loro esito positivo ai primi di ottobre con il ripristino della funzionalità dell'impianto stesso e la cessazione della fonte di inquinamento.
La questione non è ancora del tutto risolta in quanto altri interventi sono necessari sull'impianto ed occorre risanare il laghetto, ma la risoluzione del problema è stata avviata. Infatti oltre ad aver effettuato i primi interventi urgenti sia il risanamento del laghetto che il definitivo potenziamento dell'impianto sono stati inseriti in un progetto di riqualificazione del torrente Barre, redatto in comune dalle due amministrazioni interessate che dovrebbe avere a breve il finanziamento della Regione Campania.
Non si può quindi che prendere atto con soddisfazione che questa volta non solo vi è stato l' intervento fattivo dei soggetti interessati ma si è instaurata una collaborazione istituzionale tra i Comuni di Serino e San Michele di Serino che ha portato non solo ad eliminare i fenomeni acuti di una contaminazione ma anche a mettere le premesse per una loro definitiva risoluzione.
Un esempio positivo da imitare sempre, una speranza di un futuro gestito con oculatezza e buon senso per il recupero di un ambiente che già oggi ospita della fauna acquatica interessante.

**Maurizio Galasso**

**Il torrente Barre e il laghetto Augello**

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 2 - IL LAVORO DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

# Monti Picentini, un parco da recuperare

MONTELLA – Dopo anni di battaglie ambientaliste si è visto finalmente nascere il Parco regionale dei Picentini ma si potrebbe quasi dire "abortire" visto che al momento, a parte qualche poltrona per i soliti noti, non sembra aver prodotto gran che. Anzi il degrado strisciante di luoghi finora salvati dalla aggressione selvaggia prosegue senza che nessuno provi a porvi mano. Proveremo, in questa ed altre sedi, a tenere via via desta l'attenzione su vari argomenti con proposte specifiche che un gruppo di "reduci" ex attivisti del Wwf di Avellino, oggi scomparso per l'insipienza della associazione a livello regionale e nazionale, sta tentando di portare avanti.
Il gruppo - che scherzosamente si è definito una associazione di "combattenti e reduci" vista la "tenera età" dei partecipanti - sta tentando di risuscitare quella che è stata una delle prime e più attive associazioni ambientaliste della Campania. L'occasione è la difesa di quello che è rimasto dopo anni di incuria e malgoverno dei Monti Picentini, oggi Parco "fantasma".
E cominciamo con una iniziativa che vede il Wwf Sannio, il Cai di Avellino ed il Cai Tam come protagonisti supportati dal Prof. Picariello, noto erpetologo avellinese. Sul piano di Verteglia è sempre esistito uno stagno temporaneo alimentato da una bella sorgente ove si riproducevano tutti gli anfibi della zona. Un bellissimo angolo della montagna appenninica. La Comunità montana, qualche anno addietro, senza alcun motivo apparente, ha "bonificato" tale stagno convogliandone le acque, tramite un canale in terra scavato ad hoc, direttamente nell'inghiottitoio che era il suo recapito naturale, creando un danno ambientale notevole. Tale danno per fortuna può essere facilmente recuperato con il ripristino dello stato ante operam ottenendo nuovamente una zona umida all'interno del parco di notevole interesse.
È proprio questo che le associazioni ambientaliste vogliono provare ad ottenere ed è il primo di una serie di interventi che si vogliono attuare per dare una vita vera al parco che deve essere, e può essere, ripristinato. Questa può anche essere l'occasione di una rinascita di una associazione che storicamente ha prodotto molto, dall'oasi di Conza al Parco dei Picentini e del Partenio, alle altre oasi ed a tutti gli interventi di salvaguardia ambientale.
Oggi obiettivo primario è dare vita al Parco dei Picentini con il suo recupero ambientale, con un piano di difesa dalle aggressioni e dagli incendi.
Il ripristino dello stagno di Verteglia è solo la prima di una serie di iniziative per la difesa dell'area.

**Maurizio Galasso**

**Lo stagno prima e dopo l'intervento**

AD ATRIPALDA LA CERIMONIA CON I GIOVANI DI LIBERA

# Premio Campanello, scelti i vincitori

ATRIPALDA – Al via alla terza edizione del premio dedicato a Pasquale Campanello, vittima innocente di camorra irpina. L'appuntamento è frutto del lavoro dei giovani ragazzi del presidio di Libera ad Atripalda, nato nel luglio 2015 e intitolato proprio alla memoria di Pasquale. Questo lavoro – si legge in un comunicato – non avrebbe avuto, nel corso del tempo, lo stesso significato, se non fosse stato accompagnato dalla presenza di Antonietta Oliva, moglie di Pasquale. Da ormai tre anni, i ragazzi di Libera ad Atripalda scelgono le persone a cui conferire il Premio, sulla base della loro capacità di impegnarsi ogni giorno secondo i valori che hanno guidato il lavoro e l'amore per lo Stato, portato avanti da Pasquale. Non è un caso che il giorno della premiazione coincida con una data prossima al compleanno di Pasquale.
Non si celebra l'anniversario della sua morte, ricorrente l'8 febbraio, ma si festeggia la bellezza di un uomo semplice, amante del suo lavoro e della sua famiglia. Quest'anno il Premio ha un significato particolare, ricorrendo il venticinquesimo anniversario dell'uccisione di Campanello. L'evento, che si terrà domani pomeriggio, alle ore 18.00, presso la chiesa di San Nicola di Tolentino di Atripalda, vedrà premiati, da parte della famiglia di Pasquale, Valerio Taglione, fondatore del comitato Don Peppe Diana; Michele Di Maio, sindaco di Calitri; Nicola Abrate, operaio dell'ex-isochimica e Luciana Di Mauro, vedova Montanino.

LA TESTIMONIANZA DI UNO DEGLI ULTIMI SOPRAVVISSUTI AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

# Gli alunni del Colletta incontrano Sami Modiano

AVELLINO – È in programma lunedì prossimo, alle ore 8.30, presso il liceo classico "Pietro Colletta" di Avellino l'incontro con Sami Modiano, vittima delle leggi razziali e sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz.
L'incontro si colloca all'interno del progetto pluriennale *Chi salva un uomo salva il mondo intero* e rappresenta un'importante occasione di riflessione per mantenere viva la *memoria* del passato ed educare i giovani a non rimanere mai più indifferenti, tenendo alta la guardia contro ogni forma di antisemitismo, razzismo e discriminazione.
Il progetto, promosso dal liceo guidato dalla dirigente scolastica prof.ssa Paola Anna Gianfelice, coordinato dalle prof.sse Teresa Colace e Margherita Imbimbo, offre l'opportunità di una riflessione di ampio respiro sul valore della memoria quale strumento prezioso per analizzare il passato e costruire nel presente una coscienza critica per una interpretazione della realtà orientata al bene dell'uomo e della società.
"Quel giorno ho perso la mia innocenza. Quella mattina mi ero svegliato come un bambino. La notte mi addormentai come un ebreo." È quanto scrive Sami Modiano nel suo libro *Per questo ho vissuto*, Rizzoli editore, ricordando il momento dell'espulsione dalla scuola che, bambino di terza elementare,

Sami Modiano

stava frequentando nella natia isola di Rodi.
Come tanti sopravvissuti all'Olocausto, per molti anni Sami Modiano – si legge nella pagina di copertina – è rimasto in silenzio. In che modo dare voce al dolore di un'adolescenza bruciata, di una famiglia dissolta, di un'intera comunità spazzata via? Nato nella Rodi degli anni Trenta, un'isola nella quale ebrei, cristiani e musulmani convivono pacificamente da secoli, Sami non conosce la lingua dell'odio e della discriminazione. Ma quando le leggi razziali colpiscono la sua terra, all'improvviso si ritrova bollato come "diverso". E a tredici anni, nell'inferno di Auschwitz-Birkenau, vedrà morire familiari e amici fino a rimanere solo al mondo a lottare per la sopravvivenza. Al miracolo che lo porta fuori dal campo non seguono tempi facili: Sami si ritrova in prima linea con l'esercito sovietico ed è poi costretto a fuggire a piedi attraverso mezza Europa per poi giungere in un'Italia messa in ginocchio dalla guerra. Dopo due anni di lavoretti malsicuri e pessimi alloggi, ma rallegrati dagli amici e dalla scoperta dell'amore, appena diciassettenne Sami sceglie di nuovo di andarsene, questa volta in Congo belga. Qui gli arriderà il successo professionale ma lo attendono nuovi pericoli, allo scoppio della guerra civile. La storia di Sami Modiano è una trama intessuta di addii e partenze alle quali lui ha sempre opposto la determinazione a riappropriarsi delle sue radici.

CORTEO STORICO E LABORATORI PER IL PALIO DI SAN MARTINO

# A Monteforte rivive il medioevo

MONTEFORTE IRPINO – Dal quinto secolo ad oggi rivive il culto di San Martino, patrono di Monteforte Irpino, attraverso la rievocazione delle atmosfere medievali della seconda metà del 1109. Torna il Palium Sancti Martini, evento giunto alla sua ventesima edizione, promosso dal Comune di Monteforte Irpino e finanziato dalla Regione Campania, in programma dal 30 novembre al 3 dicembre 2017 con laboratori, dibattiti, iniziative per bambini e famiglie, concerti, corteo storico, combattimento medievale, sbandieratori, artigiani e falconieri. Quattro giorni intensi, in collaborazione con Pro loco Mons Fortis, associazione Amici del Palio, scuole ed istituti scolastici, con la direzione artistica di Roberto D'Agnese.

"Siamo orgogliosi dell'edizione 2017 del Palio di San Martino – dichiara Costantino Giordano sindaco di Monteforte Irpino – perché quest'anno siamo riusciti nell'intento di valorizzare le nostre radici e le nostre tradizioni che fanno riferimento al culto per il nostro Santo Patrono legando questo nostro patrimonio alla promozione delle nostre eccellenze culturali ed agroalimentari".
L'ambientazione storica del Palio è stata fornita da un episodio accaduto nell'anno 1109, quando Guglielmo di Monteforte, detto il Carbone, da poco entrato in possesso del castello, per ingraziarsi i suoi nuovi sudditi ed onorare la visita del feudatario Roberto di San Severino, decide di organizzare dei festeggiamenti in occasione della ricorrenza di San Martino.
La ventesima edizione del Palium Sancti Martini avrà inizio giovedì 30 novembre alle ore 10 con le visite guidate nei castagneti, con degustazione di castagne, presso aziende di trasformazione del territorio. Alle ore 16, presso la Casa della Cultura, il laboratorio creativo per bambini "La favola del mantello di San Martino", con narrazioni teatralizzate e realizzazione di mantelli di carta. Alle 18.30, presso l'aula consiliare, il convegno sul tema "Il Palium Sancti Martini come celebrazione delle risorse storiche e culturali del territorio".
"Il nostro obiettivo – dichiara Lia Vitale, assessore alla Cultura e alla Pubblica istruzione del Comune di Monteforte Irpino – è creare un ideale percorso che dia la possibilità ai visitatori di conoscere quello che è il nostro patrimonio culturale, nella sua accezione più ampia possibile. Attraverso i fatti storici che riproponiamo, infatti, facciamo rivivere un'epoca, quella medievale, che tanto importante è stata per la nostra comunità e per il suo sviluppo urbano".

228 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Quanne sì martiedde vatti quanne sì 'ncudine statti

(Quando sei martello batti,
quando sei incudine statti)

* * *

La vita, durante il suo corso, ci mette spesso in situazioni che sono una l'opposto dell'altra. A volte fa sembrare che tutto vada bene, che tutto possa essere favorevole alla nostra economia e alla nostra conduzione della vita familiare. Ci mette nella condizione di poter sfruttare a pieno il momento favorevole, con azioni decise e continuate nel tempo. Ci rende, capaci di battere la via intrapresa e arrivare fino al successo di ogni iniziativa.
Altre volte, le cose non vanno bene e si verifica la necessità di stare fermi, di non poter fare tutto quello che servirebbe per risolvere tutti i problemi che si presentano. Anzi, in alcune occasioni, siamo costretti a subire conseguenze non soddisfacenti e a sopportare periodi di vera avversità per le quali non possiamo fare assolutamente nulla.
Il proverbio, nella sua secca espressione, prova ad analizzare questi fatti e a consigliare la migliore strada da seguire nelle circostanze favorevoli o avverse.
Quando sei in auge, insisti e persisti nelle tue attività, quando sei in "bassa fortuna" sopporta in silenzio e aspetta di cambiare posizione.

**Salvatore Salvatore**

Dalla prima pagina

## È iniziata la corsa per la conquista del Comune

nistrative la maggioranza al Comune di Avellino. Ci sono, però, due nodi da sciogliere: il primo è rappresentato dalle posizioni di De Mita, che sembra sempre più intenzionato – almeno a livello nazionale – a restare all'interno del centrosinistra, come ha fatto alle ultime Regionali, appoggiando il candidato del Pd, Enzo De Luca. De Mita sarebbe ben lieto di appoggiare un candidato sindaco targato Pd ma a Mo troverà il coraggio per un ampio rinnovamento, che spezzerebbe via le lotte interne che hanno costretto per un quinquennio il sindaco Foti a navigare a vista e a far passare spesso provvedimenti importanti solo in seconda convocazione? Troverà il Pd (ma quale Pd) il coraggio di fare a meno dei capibastone, di rischiare anche la sconfitta, ma di puntare a costruire una fase nuova, con uomini nuovi e nuove idee? O si accontenterà di una vittoria facile, con truppe cammellate e ras nemmeno di quartiere ma di condominio?
Dipenderà dalla risposta a questo interrogativo il futuro di Avellino a cui resta ancora una flebile speranza di uscire dalla situazione di coma nella quale ormai versa, ma a patto che abbia il coraggio di affrontare una cura da cavallo.

## Pd, segnali di disgelo con la sinistra

percorso di riaggregazione, che dovrebbe portare alla fondazione di un nuovo soggetto politico più ampio. In realtà, segnali di disgelo, almeno con alcuni ambienti democratici, giungono anche dalla stessa sinistra. Il consigliere regionale e coordinatore provinciale di Articolo Uno-Mdp, Francesco Todisco, ha provato a lanciare un sasso nello stagno, dicendosi interessato ad un confronto con le frange più critiche del Pd cittadino, meno coinvolte nella gestione di Piazza del Popolo, per la costruzione di una coalizione di centrosinistra, su precisi indirizzi programmatici.
Nel frattempo, nella scena politica locale, proprio come sta avvenendo sul piano nazionale, si registrano diversi movimenti che preludono a probabili ricollocazioni sullo scacchiere. La rottura consumatasi tra l'ex governatore Antonio Bassolino ed il Pd, ad esempio, potrebbe determinare la fuoriuscita dal partito di diversi esponenti di area progressista. È di questi giorni l'annuncio del passaggio tra le file di Campo Progressista, la formazione di Pisapia, del chirurgo Aldo D'Andrea, rappresentante locale della fondazione bassoliniana Sudd. Le stesse velenose dichiarazioni nei confronti del Pd dell'ex assessore regionale Luigi Anzalone, già in corsa per Palazzo di Città, appaiono indicative del clima che si respira nel centrosinistra.
Ma è soprattutto al centro che si registrano febbrili trattative per la conquista di una candidatura utile per le politiche. Non manca chi starebbe giocando su più tavoli, come il deputato Angelo D'Agostino, ancora incerto sul da farsi, nonostante i ripetuti pubblici ammiccamenti in direzione del Partito democratico i cui spazi di manovra si assottigliano sempre più.
L'attenzione però è tutta catalizzata attorno alle scelte che compiranno l'ex presidente del Consiglio e attuale sindaco di Nusco, Ciriaco De Mita, e suo nipote, il deputato Giuseppe De Mita (insieme all'intero gruppo dello scudo crociato, tra i quali c'è anche il consigliere regionale Maurizio Petracca), dopo il definitivo divorzio con l'Udc di Cesa, che ha optato per un ritorno nell'alveo del centrodestra.

## Da un nuovo Ulivo il via all'unità?

polo risorto attorno a Berlusconi, Salvini, Meloni si basa comunque su tre partiti quali Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia veri e radicati sul territorio. I Cinque Stelle, penalizzati dalla strategia di non allearsi, nei sondaggi navigano stabilmente attorno al 30%. Il Rosatellum, la nuova legge elettorale, favorisce, nella quota minoritaria dei collegi, chi si aggrega.
Come si fa a ricostruire una sorta di Ulivo tra soggetti, il Pd e Mdp, che, allo stato, appaiono divisi su tutto? Non bastano gli appelli dei padri nobili, da Veltroni a Letta, fino a Fassino l'esploratore per ricreare quel minimo di condizioni che consentano di riprendere il dialogo tra forze che fino a ieri, insieme, hanno governato il Paese. Si ha la sensazione che le divisioni personali, D'Alema docet, prevalgano sulla necessità di organizzarsi per la prossima competizione elettorale.
Il Pd, che guarda con favore all'alleanza con aree rappresentate da leader quali la Bonino, Casini, forse Pisapia, non può non essere consapevole che senza il popolo sfiduciato di sinistra non vincerà. Crollato, sotto le recenti sconfitte elettorali a tutti i livelli, il mito del partito autosufficiente del 40% delle Europee, l'unica strada rimane la costruzione di un nuovo Ulivo. Il problema è con chi se per ora il mosaico dei mondi progressisti non ne vuol sapere? Ci vorrebbe un lodo con i Renzi, i Bersani disponibili a fare un passo indietro. Andrebbe individuato un novello Prodi, garante di un programma condiviso, rivedendo anche le politiche del lavoro e della scuola (intanto in questo fine legislatura si approvi una legge civile sullo ius soli e sul testamento biologico), capace di realizzare il miracolo di riaggregare forze che comunque fino a ieri hanno convissuto. E se fosse proprio il Professore, anagraficamente più giovane del Cavaliere, affossato dai franchi tiratori nella corsa per la presidenza della Repubblica, la riserva alla quale affidare la possibilità di riorganizzare il centrosinistra con possibilità di vittoria?
È fantapolitica, ma non si può negare a chi ha vissuto la stagione dell'Ulivo la possibilità di continuare a sognare. Chi avrebbe scommesso sul fatto che dopo 20 anni Berlusconi sarebbe stato di nuovo protagonista e che un comico quale Grillo, populista, avrebbe creato un movimento capace di lottare per la guida dell'Italia? Alle elezioni si può anche perdere ma il centrosinistra deve fare l›impossibile per poter partecipare coeso: perdere per disunità sarebbe difficilmente perdonabile.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornalelirpinia.it

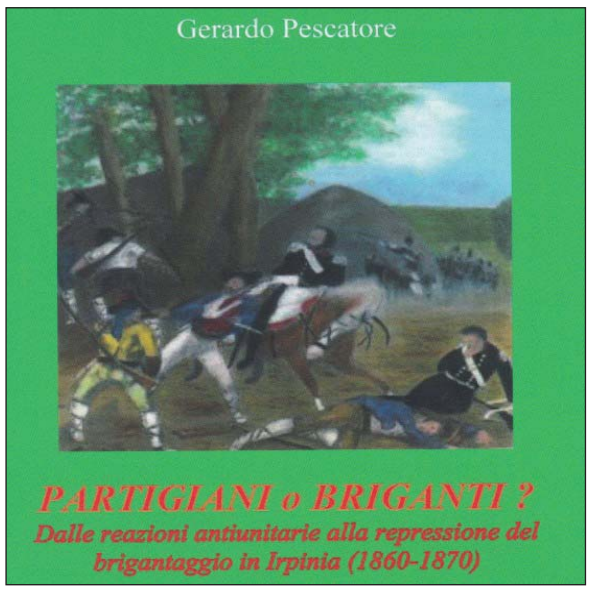
*Sulle rivolte antiunitarie e sulla repressione il libro di Pescatore*

# Il brigantaggio in Irpinia

di **PINO BARTOLI**

*Argomento "tosto" quello affrontato da Gerardo Pescatore con il suo ultimo lavoro* "Partigiani o briganti? Dalle reazioni antiunitarie alla repressione del brigantaggio in Irpinia (1860 – 1870)" *edito dall'Accademia dei Dogliosi di Avellino e pubblicato nel marzo di quest'anno. "Tosto" perché dopo ben 157 anni il nodo evidenziato dal punto interrogativo del titolo ancora non è stato sciolto, anzi, sembra giusto il contrario. Sembra che tutti quelli che si sono impegnati per disfarlo non abbiano fatto altro che ingarbugliarlo ancora di più. E tutto questo da subito, fin dal 1882 quando fu pubblicato, in opposizione all'agiografia ufficiale che mirava esclusivamente a celebrare i "liberatori" venuti dal Nord, un libro il cui titolo era* "Un viaggio da Boccadifalco a Gaeta: Memorie della rivoluzione dal 1860 al 1861" *scritto da don Giuseppe Buttà, cappellano militare del 9° Battaglione Cacciatori comandato dal maggiore e poi generale Ferdinando Beneventano del Bosco, uno dei pochi ufficiali borbonici, se non l'unico, a non essere mai fuggito dinanzi a Garibaldi.*

*Il libro, legittimista e filo borbonico, non ebbe, dati i tempi, una grande diffusione. Diciamo che fu sdoganato solo nel 1985, cento anni dopo la pubblicazione, per l'interessamento di Leonardo Sciascia. Si tratta di un resoconto preciso e puntuale degli avvenimenti a dir poco sospetti e dei tradimenti di tutti quelli che si erano venduti, permettendo ai Savoia di impadronirsi di un reame che, diciamolo subito, non era affatto felice, come qualcuno vuol far credere ma, una cosa è certa: il desiderio di un'Italia unita non era radicato nella popolazione del Regno delle Due Sicilie.*




*La storia, si sa, la scrive chi vince, come ricorda lo stesso Pescatore fin dal primo capitolo del suo lavoro e così, invece di affrontare le ragioni degli sconfitti, ascoltarne le testimonianze e soddisfarne le esigenze più elementari, si pensò di ridurre al silenzio i vinti utilizzando, oltre la legge e la forza, anche una letteratura celebrativa degli eventi. Sul campo si fece ricorso, da entrambe le parti, alla violenza, all'occupazione militare dei territori annessi con tutto quello che si accompagna a queste pratiche. Le azioni e le reazioni che ne seguirono, anche qui in Irpinia, furono tremende. Pescatore è attento e scrupoloso. Oltre all'inquadramento del fenomeno brigantaggio nella società del tempo, oltre a metterlo a confronto con i moti sanfedisti di 60 anni prima, si impegna in una ricerca ricca di particolari, anche minimi, raccolti con un lavoro durato anni, come testimonia la ricca bibliografia in appendice al volume. Egli ci porta in luoghi a noi irpini conosciuti, cita nomi ancora presenti tra la nostra gente e pur riconoscendo i giusti valori su cui si fonda il Risorgimento nazionale, mantiene la giusta imparzialità.*

**Scontro tra soldati e briganti in un dipinto di Gonsalvo Carrelli**

*Solo parlando della fine di Michelina De Cesare, la compagna del brigante Francesco Guerra catturata, torturata e uccisa dai piemontesi che, come estrema offesa, esposero il suo corpo nudo in piazza, si avverte nel racconto una certa partecipazione nei confronti dei vinti. Ma non è partigianeria, è soltanto il giusto risentimento che l'uomo di cultura prova nei confronti di chi, in modo particolare se vincitore, si abbandona a questi inutili eccessi. Sia la storia passata che la cronaca recente sono piene di questi episodi.*

*Si è detto all'inizio che la storia la scrive chi vince ma è vero anche che la storia non la si finisce mai di scrivere. Ebbene il libro di Pescatore si muove lungo questa direttrice, sollecita una discussione invita tutti a comprendere le nostre origini a non anteporre gli interessi di una parte su di un'altra. Riconosce nell'informazione corretta lo strumento per creare cittadini, la disinformazione crea solo dei sudditi. Su questo terreno e non su altro si gettano le fondamenta di uno Stato serio. Rifuggire questa pratica, propagare false ideologie per conservare un benessere costruito a discapito degli altri non è serio e se chi governa sopporta e sottovaluta gli atteggiamenti di una parte per meri giochi di potere è stupidamente criminale perché contribuisce ad indebolire una nazione intera. I risultati di questi comportamenti scellerati sono sotto gli occhi di tutti e non riguardano solo l'Italia.*

*La lettura del libro di Gerardo Pescatore, attraverso i precisi resoconti degli avvenimenti e lo studio delle personalità che scrissero queste pagine di storia, è uno strumento per comprendere quello che accade nel presente. Solo in questo modo, e concludo là dove l'autore ha iniziato, citando Cicerone, la storia, questa storia, sarà "magistra vitae".*

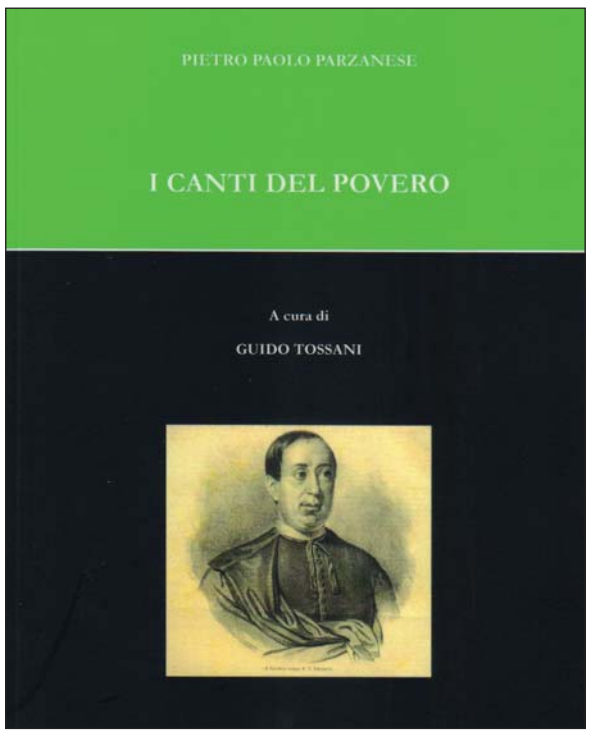
*La raccolta di poesie pubblicata dalla casa editrice Il Terebinto*

# Parzanese, il poeta-sacerdote che cantò il lavoro e i poveri

di **FAUSTINO DE PALMA**

Nella della letteratura irpina, da Rinaldo d'Aquino in poi, un ruolo importante hanno avuto i poeti e la loro copiosa produzione, caratterizzando i diversi periodi storici con sensibilità e personalità diverse. D'altra parte, la poesia, come ogni altra forma di arte, non può rimanere impermeabile rispetto agli avvenimenti ed ai rivolgimenti economici, sociali, morali e politici. Succede, quindi, che il poeta talvolta tende a farsi voce delle aspettative e dei problemi del suo tempo, interpretando – più o meno consapevolmente – quel sentimento popolare che nobilita l'opera artistica di chi sa coglierlo e rielaborarlo. Da questo punto di vista, l'Ottocento, secolo di grandi prospettive di cambiamento che convivono con valori tradizionali legati ad un passato ancora recente, trova nel panorama letterario irpino un suo efficace interprete: Pietro Paolo Parzanese. Al poeta e sacerdote arianese la casa editrice "Il Terebinto" ha dedicato una riedizione della sua opera più importante, la raccolta di poesie "I canti del povero". Non si tratta, però, di una semplice ristampa, in quanto la pubblicazione è arricchita da un saggio di Guido Tossani ("Il canto degli umili"), che propone un'analisi accurata ed approfondita della sua produzione letteraria.

**Una veduta di Ariano Irpino**




E proprio le pagine di Tossani rivelano un profilo inedito, quello di Parzanese, a lungo sottovalutato da critici ed addetti ai lavori. Da Benedetto Croce fu addirittura utilizzato per demolire Pascoli ed il suo stile: "Volete onomatopee?…Volete riproduzioni di movimenti?… Volete ninne-nanne?…Volete figurine di curati?…E di poverelli?". Ancora più netta fu la stroncatura subita da un altro celebre letterato irpino, Francesco De Sanctis: "Qual è il genere di queste poesie? Qual è la materia? Ci avete "armonie", canti, sonetti. E che cosa sono? Che cosa vive in que' canti e in quelle armonie? Posso dirlo subito, in una parola: il mondo di Parzanese è il suo villaggio, o per dir meglio, il villaggio, e potrei fin da ora definirlo il poeta del villaggio". Ma davvero questa è la dimensione di Parzanese? Quella di un "poetastro", come scrisse Francesco Flora? O, piuttosto, nella poesia del sacerdote arianese v'è di più?

Da questo punto di vista è necessaria una premessa: Parzanese è figlio del suo tempo, la prima metà dell'Ottocento (nato nel 1809, muore nel 1852), periodo di profonde contraddizioni e radicali sommovimenti. In un siffatto contesto storico il pensiero del sacerdote arianese oscilla tra le grandi passioni ed i classici valori tradizionali. In politica, sostenitore dell'ideale unitario, benché proveniente da famiglia filoborbonica; sul piano etico, assertore dell'obbligo di assecondare il disegno divino. La sua opera era dichiaratamente avversa a quei movimenti culturali che, prendendo le mosse da legittime istanze di rinascita sociale, economica e culturale, alimentano sentimenti antireligiosi. È lo stesso Parzanese a chiarirlo nella lettera indirizzata al professor Ferdinando Giampietro, che funge da prefazione ai "Canti del povero": "In Alemagna, in Francia ed altrove (meno che tra noi) è invalso da qualche tempo il costume di spargere tra le moltitudini,e specialmente fra gli artigiani, certe canzoni che rinnegando Dio ed il Paradiso, la patria, la famiglia e la giustizia, vengono toccando in quelle anime rozze e risentite alcune piaghe assai profonde e dolorose".

È altrettanto chiaro, quindi, l'intento didascalico di Parzanese: quello di incitare il popolo alla fatica contro le violenze, all'accettazione della volontà divina in contrapposizione alla cieca fede nell'uomo e nelle sue capacità. Basti considerare una delle sue più famose liriche, Gli operai, che si risolve in una vera e propria elegia del lavoro inteso come "dono del Signore": "Fatichiam, fratelli. Quando / Noi nascemmo, Iddio ci disse: "Voi vivrete lavorando"/E dal ciel ci benedisse./Pan bagnato di sudor/Pure è dono del Signor./ Quel ch'ei vuole noi vogliamo;/ Fatichiamo, fatichiamo". Non c'è spazio, né comprensione, invece, per chi si ribella alla mistica della "fatica": "Fatichiamo! Ci tradisce/ Chi ci chiama alla rapina,/Chi c'infiamma e invelenisce/Al tumulto e alla rovina,/Promettendo un'altra età/Senza stenti e povertà./ Dio ci fece quel che siamo;/ Fatichiamo fatichiamo".

L'adesione alla volontà divina, insomma, è ineluttabile. In Fiat voluntas tua i versi di Parzanese sembrano tratti dal Libro di Giobbe: "Il giorno ch'io nacqui, la buona fortuna/Di nastri e di fiori mi sparsa la cuna./Ma a un tratto fortuna mutossi, e in un giorno/ Parenti, ricchezze e onor mi rapì./ Ignudo son nato, ignudo ritorno;/ Iddio così volle, sia fatto così… Perché lamentarmi? Fu povero anch'esso/Il Figlio di Dio, fu lacero e oppresso./Ignudo a noi venne dal sen di Maria;/Più povero e ignudo la vita finì!/Che importa che afflitto, che misero io sia?/Iddio così volle, sia fatto così.".

Una poesia didascalico-popolare, insomma. Ma, proprio la dimensione "volontaristica" dell'opera di Parzanese induce il lettore, ancor prima che il critico, a non identificare il popolo di Parzanese in quel concetto di proletariato che comincia ad enuclearsi proprio nel periodo coevo alla pubblicazione dei "Canti del povero". Il popolo del sacerdote arianese è fatto di piccoli artigiani (il fabbro ferraio della omonima poesia; l'artigiano di Fiat voluntas tua; gli operai dell'omonima poesia, "nati poveri artigiani"), lontani dalle lotte e dalle rivendicazioni che agitavano la grande industria. È un popolo di personaggi umili e modesti (il vecchio sergente, il curato, la sposa), che chiede poco e facilmente si accontenta, consapevole che la vita si risolve in un'unica grande missione, quella – appunto – di assecondare la volontà di Dio. Ben si comprende, quindi, l'idiosincrasia che nei suoi confronti nutrono autori che, lungi dal comprendere le ragioni di un approccio fideistico ad una vita faticosa ed avara di gratificazioni, bollano l'opera di Parzanese alla stregua di una "esortazione rivolta alle classi umili, a soffrire, a patire, a sopportare nel nome di Dio e della religione cattolica". Sono parole di Alberto Asor Rosa, che, però, sono condivise non solo da critici di estrazione marxista, ma anche da altri di impronta liberale e progressista.

L'originalità del saggio di Tossani risiede, invece, proprio nella capacità di proporre una "lettura" diversa delle liriche di Parzanese, non più basata su un'interpretazione "paternalistica", ma su una valutazione approfondita del background umano e culturale del poeta. Il suo è un sentimento di affetto sincero e – nello stesso tempo – di compassione per il popolo. I "Canti del povero", sostiene Tossani, sono i canti della speranza, ma di una speranza provvidenziale, contrastante con la speranza laica, irreligiosa e blasfema, che sempre più andava affermandosi nel panorama socio-culturale della prima metà dell'Ottocento. Il critico sostiene di riconoscere in lui alcuni dei tratti caratteriali di un Fra Cristoforo, partecipe della vicende di vita di un popolo minuto, ma laborioso e fiducioso nella funzione salvifica della Provvidenza. Da questo punto di vista, nell'opera di Parzanese anche l'utilizzo del termine "povero" ha una sua peculiarità. Non va inteso, infatti, come termine diretto ad identificare una massa indistinta, ma, al contrario, come termine "collettivo e unificante", che "denota una comunione di sorte e di condizione, che in nulla differisce dal più moderno concetto di classe se non perché identifica non la massa, ma i singoli che la compongono". Una poesia di consolazione, e non di rassegnazione, quindi. Una poesia che affianca i "poveri" non per stimolarne la ribellione o per indurli all'asservimento, ma – piuttosto – per rinforzarne la fiducia in una salvezza che, superando le asprezze e le difficoltà del quotidiano, passa necessariamente per un cammino di fede.

A lato, Ferruccio Parri (al centro con Dorso) visita la redazione de L'Azione a Napoli, luglio 1945. Sotto, candelabro di bronzo, tomba Piano La Sala, Carife.

*L'attualità del pensiero a settant'anni dalla morte*

# Dalla lezione di Guido Dorso la formazione della classe dirigente

di **Ermanno Battista**

A settant'anni anni dalla morte di Guido Dorso il Centro di ricerca a lui intitolato ha organizzato un convegno, svoltosi presso la sala Ripa dell'ex carcere borbonico, per riflettere sull'attualità del pensiero del grande meridionalista avellinese. Il convegno, coordinato da Luigi Fiorentino, presidente del Centro Dorso, ha visto la partecipazione di Francesco Saverio Festa dell'Università di Salerno, autore di numerose pubblicazioni sul pensiero di Dorso – fra le quali l'importante *Dorso, pensatore politico*, del 1994 – e di Emanuele Felice dell'Università di Chieti, autore di alcune pubblicazioni sulla storia economica italiana e sui divari regionali, tra cui spicca il volume *Perché il Sud è rimasto indietro*, pubblicato da Il Mulino nel 2013.

L'attualità del pensiero dorsiano ruota soprattutto intorno ad un tema centrale, quello della classe dirigente. L'importanza di questo tema – del resto già ricordato nel titolo del convegno *Una classe dirigente per l'Italia. Attualità del pensiero di Guido Dorso* – è stato rimarcato in tutti gli interventi che si sono susseguiti. Del resto uno dei problemi del Mezzogiorno attuale – ha detto Fiorentino, introducendo i lavori – è rappresentato «dall'inadeguatezza della classe dirigente meridionale». Il monito di Guido Dorso lanciato nel suo *Appello ai meridionali* risuona, per questo motivo, ancora attuale: «È così finalmente che il nostro compito si profila limpido all'occhio del lettore. Riunirci per spezzare il terribile pessimismo della solitudine, per elaborare insieme le nostre teorie ed i nostri miti, ma riunirci soprattutto per eccitare la formazione della nuova classe dirigente ed educarla al disprezzo della vittoria nascente dal compromesso ed alla dolorosa passione della lotta anche se non vittoriosa». L'*occasione storica* – altro famoso scritto del meridionalista avellinese – per formare la nuova classe dirigente meridionale è, secondo Fiorentino, «oggi. In Italia – ha aggiunto il presidente del Centro Dorso – abbiamo paura di provare per paura di fallire. Questa paura di provare ci condanna all'immobilismo. Soprattutto nel Mezzogiorno. Invece dobbiamo trasmettere coraggio ai nostri giovani».

Ma quali sono le azioni concrete sulle quali basare la rinascita meridionale? Secondo Fiorentino sono principalmente due: «In primo luogo pensare ed attuare una strategia della formazione; in secondo luogo, ancorare tale strategia alle esigenze della società contemporanea, alle richieste del mondo del lavoro. Il Sud può diventare un importante laboratorio di innovazione. Per farlo – ha affermato Fiorentino – occorre abbattere i muri che lo isolano, quali la corruzione, il clientelismo e l'inefficienza. Solo in questo modo possiamo pensare di educare i giovani ad essere classe dirigente». «Ma esiste – si chiedeva Dorso in *Ruit hora* – una nuova classe politica nel Mezzogiorno? Esistono cento uomini d'acciaio, col cervello lucido e l'abnegazione indispensabile per lottare per una grande idea? Oppure la nostra dolce terra perderà un'occasione unica più che rara, e continuerà il suo duro martirio al seguito della tradizionale miserabile classe politica meridionale, dopo che questa si sarà salvata da un naufragio per l'assoluta impotenza della nostra terra ad esprimere nuove energie politiche? Questo è l'interrogativo amletico che caratterizza il momento presente, e ad esso potrà rispondere soltanto la gioventù meridionale».

Dopo l'intervento del prof. Festa, che ha ricordato l'importanza del pensiero di Dorso come teorico delle élites, pensiero riscoperto «a partire dal 1962, quando Bobbio scrisse *Democrazia ed élites* e culminato, successivamente, nella pubblicazione di Eugenio Ripepe sugli elitisti italiani, tra i quali era segnalato appunto Dorso», Emanuele Felice, prendendo la parola, ha ricordato Dorso come una delle figure più importanti del suo percorso formativo. Ne ha poi analizzato le caratteristiche fondamentali del pensiero politico, partendo dalle sue osservazioni contenute nella *Rivoluzione meridionale*. Ancora una volta centrale è stato il tema della classe dirigente meridionale, che «Dorso chiamava – ha ricordato Felice – con il termine di 'borghesia rurale'. Essa era formato tanto dal proprietario terriero quanto dall'impiegato, dal funzionario e dal magistrato. Al fine di perpetuare il suo potere tale ceto sociale, quello che Salvemini chiamava "blocco agrario", strinse l'alleanza con la classe dirigente settentrionale. In questa alleanza – ha continuato Felice – va ricondotto l'"equivoco liberale" che ha caratterizzato quella che Cafagna ha definito *modernizzazione passiva* del Meridione, che consisteva principalmente nell'accettare la modernizzazione socio-economica fintantoché questa non toccasse i privilegi della classe dirigente meridionale.

Tale analisi di Dorso – ha continuato il giovane storico – è condivisibile. A questi aspetti ne vanno aggiunti altri. Si pensi, ad esempio, al problema dell'analfabetismo». Felice ha ricordato come fino alla legge Credaro del 1911 le scuole erano sottoposte alla gestione comunale e, dunque, le classi dirigenti erano costrette ad autotassarsi per finanziare le scuole. «Ebbene – ha affermato Felice – è stato dimostrato come le classi dirigenti meridionali si siano autotassate in misura minore rispetto a quelle settentrionali: dunque le condizioni socio-economiche sono fondamentali per capire le basi sulle quali si costruisce una classe dirigente».

La *Rivoluzione meridionale* di Dorso si concludeva con la speranza che anche per il Mezzogiorno si aprisse l' «Evo moderno». Di lì a poco, tuttavia, con la salita al potere del fascismo si sarebbe aperto il periodo più buio per la storia meridionale. «Dopo il fascismo, con la nascita della Repubblica, sarebbe toccata ad una nuova classe dirigente meridionale avviare quell'opera di rinascita che Dorso auspicava. Tuttavia – ha ricordato brillantemente Felice – quella nuova classe dirigente, che proveniva soprattutto dalle file della Dc, era composta da conservatori e in alcuni casi filo-monarchici. Accanto a questa classe dirigente conservatrice si muoveva anche un movimento progressista, che avrebbe condotto alle esperienze della Svimez e della Cassa per il Mezzogiorno».

In che rapporto queste due esperienze si trovavano con Dorso? «In una rapporto diametralmente opposto al pensiero dorsiano – è stata la risposta di Felice. Perché? Perché Dorso non era a favore di uno Stato centralizzato che si facesse promotore dello sviluppo, ma era un autonomista. Un autonomismo diverso dal federalismo e, soprattutto, opposto al regionalismo che abbiamo conosciuto, che è stata un'esperienza miseramente fallita – ha chiosato il giovane studioso».

Ma quali speranze per il Sud? «Dorso – ha concluso Felice – si rivolgeva ai giovani. Oggi l'Italia è un paese vecchio. Soprattutto nel Sud soffre di invecchiamento. Oggi si torna a parlare di bloccare i finanziamenti alle regioni meridionali, seguendo l'esperienza dei governi Berlusconi-Tremonti, perché il Sud non ha speso bene i soldi: questi sono i concetti alla base dell'autonomismo di una determinata parte politica del Paese, che rischia di tornare nuovamente al governo. Certo i soldi dati al Mezzogiorno sono stati spesi in malo modo a causa di una classe politica corrotta che ha sfruttato tali finanziamenti in chiave clientelistica ed elettorale. Ma occorre responsabilizzare la pubblica amministrazione. Altrimenti – è l'amara conclusione di Felice – di fronte a questo fallimento tornano in auge le spinte autonomiste».

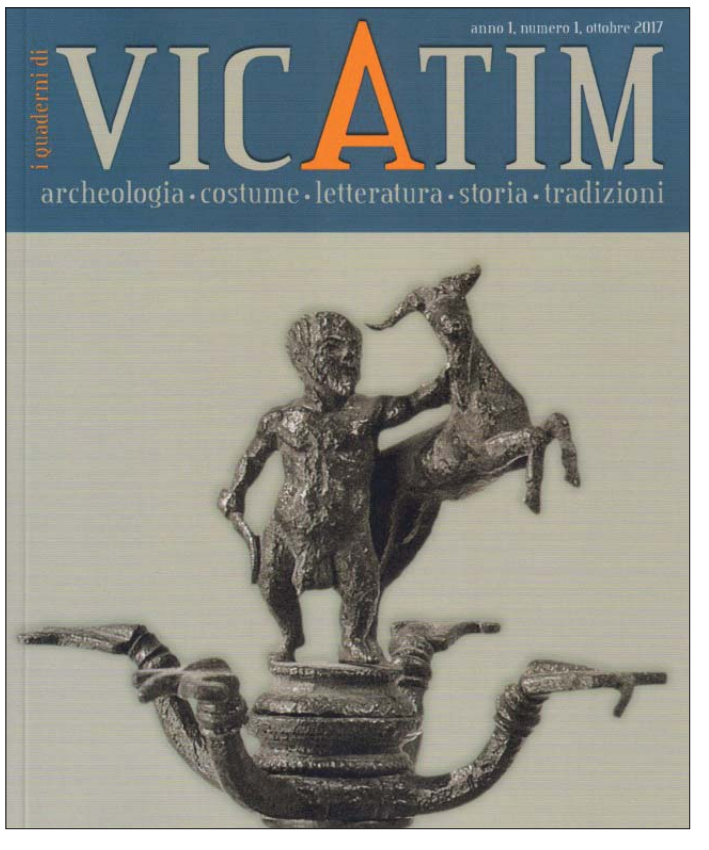
*Ha visto la luce il primo numero della nuova rivista*

# Studi e ricerche nei quaderni di Vicatim sulla storia del Mezzogiorno e dell'Irpinia

*I quaderni di Vicatim è la nuova ed originale iniziativa editoriale che arricchisce il panorama culturale irpino. Archeologia, costume, letteratura, storia e tradizioni raccontati ai lettori attraverso lo sguardo di chi, affondando le radici profonde nella esperienza pregnante ed inconfondibile nel panorama letterario irpino rappresentato da Vicum, vuole con spirito rinnovato ed entusiasta mettere in campo una nuova sfida. Sfida di fatto già vinta grazie ai consensi e al supporto di quanti hanno incitato la ripresa di un percorso interrotto a causa dello sguardo breve e miope di qualcuno che neppure è riuscito ad oscurare la capacità culturale e aggregativa di un gruppo guidato dal professore Salvatore Salvatore, attuale presidente della nuova associazione culturale "Vicatim", storico direttore e vera anima di Vicum.*

*L'iniziativa editoriale "I quaderni di Vicatim" si propone di offrire un contributo al dibattito socio-culturale sul passato e sulle prospettive delle aree interne del Mezzogiorno, ritagliandosi uno spazio nuovo e giovane che parte dalla conoscenza di un importante passato (lontano ma anche più recente che pure rimane sconosciuto a lettori giovani e meno giovani) e punta a caratterizzare una possibile riflessione sulle prospettive future. "Il nostro obiettivo primario – scrive il direttore editoriale Faustino De Palma – è quello di connotare le nostre iniziative e le nostre attività con caratteri specifici. Non ci attirano le sirene del vittimismo e della rassegnazione. Non crediamo in un risorgimento meridionale che prenda le mosse dalla rievocazione nostalgica di un'età dell'oro che non è mai esistita, se non nelle favole scritte in volumi e saggi che poco o nulla hanno a che fare con una seria indagine storiografica".*

*De Palma traccia le linee guida de "I quaderni di Vicatim" nella presentazione del nuovo volume: "La nostra bussola è la ricerca seria ed imparziale; il nostro percorso si snoderà attraverso una riflessione partecipata e coinvolgente; il nostro approdo sarà un contributo costruttivo al progetto di rinascita delle aree interne". La continuità e l'innovazione convivono pure nella veste grafica curata dalla casa editrice Delta tre edizioni. La rivista infatti conserva la struttura di Vicum, presentata però da una copertina più snella e colorata.*




*Gli argomenti del primo numero sono tutti di grande interesse e si riferiscono a ricerche serie ed approfondite. Gli argomenti partono con "Eretici in Capitanata ed Irpinia tra Medioevo ed età moderna: Provenzali e Valdesi. A seguire "I moti contadini del 1848 nel circondario di Orsara (Greci e Montaguto)"; "Solofra nel '500: concia delle pelli, statuti, conflitti".*

*Interessante la parte archeologica che parte dalla questione di Romulea, antica città dei Sanniti, con l'articolo "Rumele, Romulus, Romulea, Sub Romula" per finire con "La stele funeraria di Marcus Mevius". Altri contributi si riferiscono a "L'epitalamio di Paolino di Nola per Giuliano di Aeclanum"; "Episodi di brigantaggio a Vallata", "Solofra nel '500; Concia delle pelli, statuti, conflitti"; "La collezione lapidea del Museo dell'abbazia di Montevergine nei disegni di Annuvola"; "Il centro storico di Apice, microstoria edilizia e repertorio delle tecniche costruttive tradizionali e dei materiali"; "Riti della civiltà rurale in Irpinia – Il ceppo di Natale, un rito dimenticato"; "Poeti irpini del Novecento"; "Arte cultura e società nell'Ottocento meridionale"; "Materiali per una cultura della legalità"; "Origine dei cognomi in Italia".*

*Vicatim è organo dell'Associazione omonima, che ha sede a Carife e di cui è presidente Salvatore Salvatore, vice presidente Valentino D'Ambrosio, segretario Euplio Giannetta. Il direttore editoriale è Faustino De Palma. Il comitato scientifico è composto da Antonio Alterio, Antonio Anzivino, Francesco Barra, Michele Ciasullo, Pietro Guglielmo, Giuseppe Iuliano, Generoso Picone, Nicola Prebenna, Paolo Saggese, Antonio Salvatore, Carlo Silvestri, Massimo Vitale.*

**Arianna Imbriano**

CALCIO - SERIE B - CONTRO PALERMO E CARPI I PROSSIMI DUE IMPEGNI CASALINGHI PER LA SQUADRA DI NOVELLINO

# Al Partenio-Lombardi il rilancio dell'Avellino

AVELLINO – Finisce 1-1 tra Frosinone ed Avellino al termine di una gara molto combattuta in cui le due squadre si sono affrontate a viso aperto per cercare di superarsi e di conquistare tutta intera la posta in palio. L'Avellino ha tenuto bene il campo ed ha saputo resistere ad un Frosinone molto combattivo, soprattutto quando, dopo aver subito il gol ad inizio gara, è stato costretto a riversarsi in attacco per rientrare in partita. Un pareggio prezioso quello conquistato ieri sera dai lupi sul terreno di gioco del nuovissimo stadio di Frosinone che però è stato in qualche modo intristito dal grave infortunio occorso a Lasik che dovrà essere sottoposto ad intervento.

Castaldo segna il rigore dell'1-0 contro il Frosinone (fonte US Avellino)

Intanto, il campionato entra nel vivo. Dai prossimi impegni potrebbe profilarsi una vera e propria svolta nel cammimo della squadra di Novellino che sarà ora di scena per due fine settimana di fila al Partenio-Lombardi. Capitan D'Angelo (al rientro dal turno di squalifica) e compagni si troveranno ad affrontare, tra sette giorni, un'altra big del campionato: il Palermo.

Il sodalizio del neo-presidente Giovanni Giammarva è sicuramente tra le principali candidate al salto diretto in serie A. Il team rosanero è allenato da Bruno Tedino, trainer di origini sannite, praticamente un esordiente in serie B. Dopo aver fatto bene con il Pordenone è stato scelto da patron Zamparini per riportare in massima serie la squadra siciliana. Il Palermo gioca solitamente con il 3-4-1-2 ed è dotato di una rosa di valore assoluto per la cadetteria. Bellusci, Cionek, Morganella, Struna e Rispoli tra gli elementi più in vista della difesa. A centrocampo il bulgaro Chochev, Jajalo e Coronado. In avanti, il macedone Nestorovski, vero lusso per la categoria è affiancato dal connazionale Trajkovski. Alternative l'ungherese Balogh e lo svedese Silva.

Otto giorni dopo, domenica 3 dicembre, l'altra gara interna. Avversario il Carpi. La squadra emiliana, dopo aver perso la finale play off lo scorso anno, è ripartita dai giovani. A cominciare dall'allenatore, il quarantunenne Nicola Antonio Calabro affezionato al 3-5-2. Tra i calciatori più esperti in rosa gli storici centrocampisti Fabrizio Poli e Lorenzo Pasciuti. Tre gli ex in forza ai biancorossi: il centrale di difesa Alessandro Ligi, gli esterni Luca Bittante e Niccolò Belloni. In avanti, al fianco di Mbakogu, brilla la stella del ventiquattrenne Giancarlo Malcore, prelevato dal Manfredonia.

Nel secondo week end di dicembre i lupi torneranno a giocare in trasferta in quel di Cittadella. Al Tombolato l'Avellino si troverà di fronte la tignosa squadra di mister Roberto Venturato col suo collaudato 4-3-1-2. Andrea Arrighini sarà l'ex di turno sul fronte veneto.

In occasione del diciannovesimo turno di campionato l'Avellino riceverà tra le mura amiche l'Ascoli per quello che è stato il derby delle provinciali terribili negli anni Ottanta sul massimo proscenio calcistico italiano. I piceni di mister Enzo Maresca affidano le loro speranze di salvezza soprattutto ai gol del gioiello Andrea Favilli e del suo compagno di reparto Valerio Lorenzo Rosseti.

Sul fronte societario la settima appena conclusasi è stata caratterizzata da un clima di polemiche tra una frangia della tifoseria ed il presidente Taccone. Quest'ultimo ha provato a fare il punto della situazione all'interno della società. Questi alcuni dei principali passaggi a cominciare dalla debitoria: "Abbiamo una esposizione nella media. Abbiamo sempre onorato i nostri impegni e continueremo a farlo. Le cifre? Abbiamo un "debito", fisiologico per una società di serie B, intorno ai sei milioni che, ripeto, onoreremo come sempre fatto". Su Angelo Ferullo, nuovo socio: "Ferullo ha acquistato, al costo nominale, il 15% della società. L'imprenditore di Anzio ha apportato alle casse dell'Avellino tra la scorsa stagione e l'attuale, un milione di euro in formula rateale tramite sponsor. Le critiche nei suoi confronti sono assolutamente ingenerose. Ferullo, per il momento, ha rifiutato il ruolo di amministratore per evitare ulteriori rimostranze da parte della piazza. In futuro potrebbe acquisire altre quote. Sul punto attenderemo che vengano rese solide alla piazza le buone intenzioni di Ferullo rispetto all'Avellino calcio". Sull'ingresso di altri nuovi soci: "Sono aperto ad ingressi ulteriori in società. Sono aperto a qualsiasi soluzione. Il punto fermo è che io manterrò comunque delle quote, anche di minoranza. I costi di gestione? Chi entra deve sapere che è necessario, per ogni stagione, un esborso dei soci di circa un milione e mezzo di euro".

Sugli obiettivi stagionali ed il calciomercato: "Io punto ai play off. In questo senso devo dire che il clima avvelenato non favorisce l'arrivo in Irpinia di calciatori di primo piano".

Sulla vicenda legata a Catanzaro-Avellino del maggio 2013: "Siamo serenamente in attesa delle decisioni della Procura federale. Il mio nome e quello del direttore sportivo non compaiono in nessuna intercettazione né telefonica né ambientale. Ho conosciuto l'allora presidente del Catanzaro solo cinque minuti prima di quella partita. Non ho nessuna preoccupazione al riguardo. Posso metterci la mano sul fuoco".

Sulla costruzione del nuovo stadio: "Ferullo mi ha parlato di un gruppo londinese interessato al progetto. Io, personalmente, ho incontrato due gruppi italiani interessati al progetto. Spero non resti una chimera".

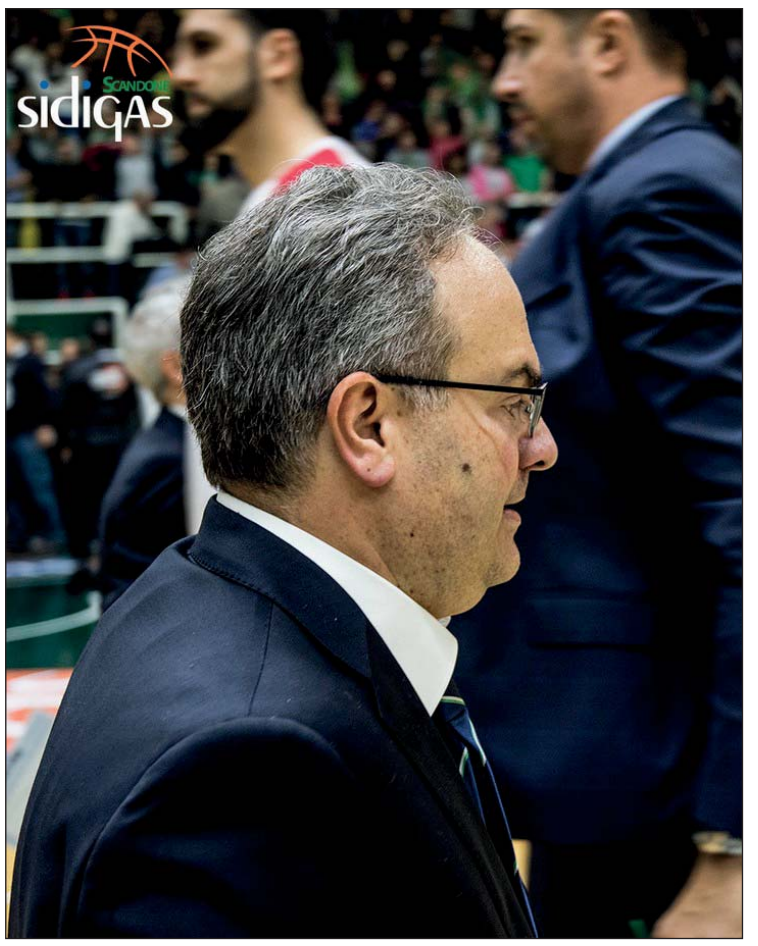
Sulla contestazione dei tifosi: "Preferirei avere un colloquio diretto con le persone e non essere destinatario di comunicati e striscioni. Sono pronto al confronto con tutti. Io sono e resto avellinese. Non intendo scappare dalla mia città". Probabile per la prossima settima l'incontro con i tifosi. **e.s.**

BASKET SERIE A – IL PUNTO SUL CAMPIONATO ALLA VIGILIA DELLA GARA CONTRO I LOMBARDI

# C'è Milano prima della sosta, Sacripanti carica la Sidigas

AVELLINO – La Sidigas Avellino è pronta ad affrontare l'Olimpia Milano sul suo campo, nella gara di domenica pomeriggio, valida per l'ottava giornata di campionato, l'ultima prima della sosta per le qualificazioni ai Mondiali di Cina 2019. La Nazionale italiana, nella quale sarà presente Ariel Filloy, con Andrea Zerini riserva a casa, giocherà il 24 novembre a Torino contro la Romania, ed il 26 a Zagabria contro la Croazia. Ma anche Thomas Scrubb sarà impegnato con la Nazionale canadese.

La sosta servirà alla Sidigas per ricaricare le batterie, ma anche per allungare i tempi di recupero di Fesenko, che dovrebbe riprendere nel match contro Venezia, mentre per Fitipaldo i tempi dovrebbero essere più lunghi. Ma ora c'è ancora da affrontare una Milano che sta ritrovando gioco e risultati. Quale Olimpia si troverà di fronte la Sidigas? Quella gasata dalle due vittorie di Eurolega, entrambe in rimonta, nelle partite giocate contro Valencia e Bamberg, o quella stanca che deve affrontare la quarta partita in sette giorni? Difficile prevederlo, ma è certo che l'Armani non soffrirà per l'infortunio di Andrew Goudelock, visto che ha una rosa molto ampia, e che ha ritrovato un Curtis Jerrels stellare, l'artefice dei recenti successi dei meneghini.




Stefano Sacripanti

Lorenzo d'Ercole

Per la Sidigas c'è tanta rabbia per lo scippo di Champions, ma è chiaro che per espugnare il Forum di Assago sarà necessario giocare una partita perfetta. Sarà importante avere il massimo da tutti e per l'intero arco dell'incontro, perché coach Pianigiani, ha a disposizione un roster di grandissima qualità, ma anche molto profondo, e può permettersi di tenere fuori, finora, un giocatore come Zoran Dragic. Fra le file di Milano ci sarà anche Marco Cusin, che vestirà così i panni dell'ex, trovandosi di fronte sotto canestro gli ex compagni di squadra Leunen e Zerini.

Sacripanti, che contro Milano raggiungerà il traguardo delle 600 panchine, ha inteso dedicare le sue prime parole della consueta conferenza stampa di presentazione del match a Gianluca Mattioli, morto improvvisamente in Spagna, prima di arbitrare un match: "E' venuto a mancare un arbitro, un amico, ma soprattutto un membro importante del nostro movimento. Mi sembra doveroso ricordarlo e partecipare al dolore della famiglia".

Poi il coach della Sidigas passa all'esame del match di domenica pomeriggio contro l'EA7 Emporio Armani: "Andiamo a giocare a Milano che è una squadra forte, reduce dall'ottima vittoria in Eurolega a Valencia. Noi dobbiamo andare al Forum e competere fino al quarantesimo. Vinciamo o perdiamo voglio una pallacanestro di qualità che ci permetta di essere in partita fino alla fine. Sappiamo tutti che l'Olimpia ha un roster lunghissimo, sono molto fisici e noi dovremo essere bravi a difendere meglio rispetto ai 5′ finali di Salonicco. L'Armani ha a disposizione tante situazioni offensive, giocano molto di pick and roll, di end-off e attaccano bene i close-out sul ribaltamento. Siamo consapevoli di chi andiamo ad affrontare. In trasferta non abbiamo brillato ma ce le siamo giocati in maniera solida con tutti. Tolta la parentesi Brescia dove abbiamo preso quel parziale negativo nelle altre partite ci è mancato qualche guizzo decisivo, abbiamo le nostre colpe".

**Franco Marra**

GEOCONSULT SRL

# GEOCONSULT srl

**LABORATORIO PROVE SPERIMENATALI - COLLAUDI STRUTTURE**
**PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE**

- Prove materiali L. 1086/71
- Mettallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

**Indirizzo Sede:**
**Via Delle Fontanelle AREA PIP —83030 MANOCALZATI (AV)**

**Tel.: 0825675873-0825675195**
**Fax: 0825675872**
**E-mail: geoconsultlab@tin.it —Web: geoconsultlab.com**

Di Gennaro

# DG3 DOLCIARIA

*Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it